

Elogia Zhirinovskij
accusa ancora Gorbaciov

GHENNADIJ JANAEV

ex vicepresidente dell'Urss accusato di colpo

Golpista amnistiato «Eltsin smetta di perseguitarci»

Da golpista ad amnistiato Parla Ghennadij Janaev, il vicepresidente dell'Urss sotto processo per il golpe del '91 «Ma che razza di potere è se hanno paura di tredici persone da amnistiare?» Mai stati «colpevoli» L'unico errore «Non aver impedito la rovina dell'Urss» Il «tradimento» di Gorbaciov Tornerà alla politica, tra i comunisti E quelle mani tremanti? «Dissero che ero ubriaco Ma io non sono un astemio convinto come Eltsin»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA «Ma che razza di potere è se ha paura di tredici persone? Di quale tranquillità si tratta se tredici persone possono a loro avviso «convolverla»? Seduto in un confortevole e ampio appartamento da *romenikatura* Ghennadij Janaev sorride e fa battute. Le sue mani oggi non tremano come quel 19 agosto del 1991 quando da vicepresidente dell'Urss si presentò ai giornalisti insieme agli altri golpisti per annunciare la malattia di Gorbaciov nella dacia di Crimea e l'insediamento del Comitato di emergenza. A 56 anni quindici mesi di carcere sulle spalle Janaev è uno dei beneficiari dell'amnistia approvata dalla Duma.

quella decisione della Duma. Infatti Ma se Eltsin ha fatto sparare contro il palazzo del parlamento ci sarebbe da stupirsi se cancellerà quel voto? Dunque, lei non si sente colpevole. Se vuole avverta la responsabilità di fronte al popolo di non aver impedito lo sfascio dell'Urss. Da vicepresidente poteva impedire che si arrivasse alla condizione umiliante in cui versano oggi i russi. Ormai siamo in un paese da terzo mondo. Anche Eltsin ha detto che vuole una Russia forte. Mi ricorda uno che ha tanti desideri ma è impotente. Ma Eltsin ricorda sempre che è stato eletto da tutto il popolo.

Alora, imputato o già uomo libero? Le dico subito io e i miei compagni non ci siamo mai considerati colpevoli. Sin dall'inizio abbiamo detto che al nostro posto avremmo dovuto starci quelli che stanno al potere in Russia: quelle persone che hanno distrutto l'Urss. Quelli che adesso non solo compiono reati penali ma sventano la nazione. Insomma non ci si può amnistiare se non siamo colpevoli. Ma al tempo stesso penso che da quasi tre anni si trascina la nostra agonia la nostra persecuzione penale penso che ogni giorno pende su di noi un'accusa che prevede anche la condanna alla fucilazione. Per questa ragione la procedura dell'amnistia andrà avanti apprezziamo il sostegno dato dalla Duma e quello che ci hanno dato milioni di sovietici lo probabilmente accetterò la decisione del parlamento.

Ma Eltsin ha detto che vuole una Russia forte. Mi ricorda uno che ha tanti desideri ma è impotente. Ma Eltsin ricorda sempre che è stato eletto da tutto il popolo. In questo caso consiglio di fare una prova elementare: mettersi in una fila e ascoltare ciò che dice la gente. Quando uscì dal carcere avrei fatto volentieri un esperimento: far camminare sull'Arbat «senza guardie del corpo» uno alla volta Gorbaciov Eltsin ed il sottoscritto. Avrei voluto vedere chi avrebbe camminato più a lungo. Io giro liberamente prendo il metrò e mai una volta ho subito aggressioni.

Ma dica la verità, perché, alla fine, non riuscì il vostro tentativo? Avevate tutto in mano, dall'esercito al Kgb. Ottima osservazione. Rispondo così: se ci avesse mosso la logica del golpe non ci sarebbe costata alcuna fatica portare a termine la nostra impresa. È vero: avevamo tutta la forza della nostra parte. Ma è importante capire l'essenziale: eravamo alla vigilia della cancellazione dell'Urss e noi eravamo ostaggi. Se si può dire della nostra concezione dell'onore e del perbenismo politico. Insomma eravamo quelli che dovevano togliere le castagne dal fuoco per Gorbaciov. Era lui che si va alle nostre spalle ma per la sua codardia per il suo desiderio di stare a galla lui non si sentiva di prendere misure che potessero incrinare la sua immagine.

Ma Eltsin ha detto che vuole una Russia forte. Mi ricorda uno che ha tanti desideri ma è impotente. Ma Eltsin ricorda sempre che è stato eletto da tutto il popolo. Si ma solo dopo che Gorbaciov al

Anche tutti gli altri accetteranno l'amnistia? Non c'è una posizione comune. È contrario per esempio il generale Varennikov il comandante dell'esercito. Anche Lukianov mi pare che non sia d'accordo anche se da deputato ha votato a favore del provvedimento di amnistia. Non ha paura che il provvedimento venga sospeso? So che su Eltsin si sta esercitando una forte pressione da parte del movimento di «Scelta della Russia».

Ma il presidente non può abolire la delegazione che si recò da lui a Foros disse: «Fatele voi». Quando Gorbaciov dice che lui non è entrato e mazzetta plateale. Lui allora ebbe semplicemente paura. Dalla sua dacia lui spingeva noi avanti per attendere chi avrebbe vinto. Tutto qui. Mi perdono. Gorbaciov rimase a Foros e voi a Mosca eravate padroni della situazione. Dica: come è stato possibile che Eltsin abbia potuto arrampicarsi sul carro amato? Noi eravamo educati in una certa maniera non potevamo passare certi limiti. Ma se il vostro obiettivo era di salvare l'Urss... Non potevamo consentire lo spargimento di sangue. E sin dall'inizio abbiamo tentato un accordo con la presidenza della Russia. Sin dall'inizio avremmo potuto arrestare Eltsin.

Forse oggi liberi Rutskol, Khasbulatov e i deputati ribelli

Ad Aleksandr Rutskol hanno portato anche la divisa di generale. Se verrà liberato, e potrebbe accadere già oggi, l'ex vicepresidente della Russia potrebbe mostrarsi, all'uscita della prigione Lefortovo, in alta uniforme. In linea ipotetica, i «difensori della Casa Bianca», protagonisti della rivolta del 3-4 ottobre dello scorso anno, potrebbero venir rilasciati anche dopo mesi. Il codice penale non prevede tempi concreti del rilascio dopo che sia intervenuta l'amnistia o un qualunque provvedimento di clemenza. Il testo della risoluzione della Duma verrà pubblicato stamane sulla «Rossishaka Gazeta», uno dei giornali ufficiali della Russia. Da questo momento scatteranno le procedure per la liberazione e si dice con insistenza che Rutskol, Ruslan Khasbulatov, i generali Barannikov, ex capo del Kgb e Dunayev, il leader dei comunisti moscoviti Viktor Anpilov e gli altri, già entro oggi potrebbero tutti tornare alle loro case. Il secondo programma tv ha duramente attaccato Eltsin per aver taciuto, nel discorso dell'altro ieri, sul voto di amnistia della Duma: «Chi tace acconsente. Praticamente si fa finta che non sia accaduto nulla. Viviamo i tempi del voltafaccia».



Carri armati di fronte alla cattedrale di San Basilio nei giorni del tentativo golpe del '91 a Mosca



Carta d'identità

Ghennadij Ivanovich Janaev, 57 anni, venne eletto vicepresidente dell'Urss dal Congresso dei deputati del popolo, su indicazione di Gorbaciov, il 27 dicembre del 1990. Otto mesi dopo fu tra i protagonisti, insieme a Khrushchov, Pavlov, Jazov ed altri, del tentativo colpo di Stato che portò alla fine dell'Urss e del Pcus. Per tre giorni, dal 19 al 21 agosto del 1991 si autoproclamò presidente ad interim. Poi finì in carcere per 15 mesi. Due lauree (giurisprudenza e agricoltura), un passato di dirigente del Komsomol, la gioventù comunista, e dei sindacati. Al plenum del Comitato centrale del Pcus, nel luglio del 1990, venne eletto nel Politburo e nella segreteria del Pcus quale responsabile per i problemi internazionali. È stato deputato nell'ultimo Soviet supremo prima della nomina a vicepresidente. Il giorno dell'elezione, ai deputati che chiedevano di conoscere il suo stato di salute, rispose con disinvoltata ironia: «Chiedetelo a mia moglie».

La delegazione che si recò da lui a Foros disse: «Fatele voi». Quando Gorbaciov dice che lui non è entrato e mazzetta plateale. Lui allora ebbe semplicemente paura. Dalla sua dacia lui spingeva noi avanti per attendere chi avrebbe vinto. Tutto qui. Mi perdono. Gorbaciov rimase a Foros e voi a Mosca eravate padroni della situazione. Dica: come è stato possibile che Eltsin abbia potuto arrampicarsi sul carro amato? Noi eravamo educati in una certa maniera non potevamo passare certi limiti. Ma se il vostro obiettivo era di salvare l'Urss... Non potevamo consentire lo spargimento di sangue. E sin dall'inizio abbiamo tentato un accordo con la presidenza della Russia. Sin dall'inizio avremmo potuto arrestare Eltsin.

Il vostro proscoglimento può essere causa di nuovi scontri armati. Anche in quel caso lui e farsi il colpo. Non ha mai detto il vero. Il mattino una cosa la sera il contrario. Perché mai Gorbaciov la preferisce come vicepresidente? Lui c'era al Cremlino quel giorno della nomina? Sì? Bene. Io e lei abbiamo appreso nello stesso momento di quella decisione. È stata una totale sorpresa. Quasi «volati» dalla poltrona. Da noi era questo il sistema e Gorbaciov decideva senza preavviso. E poi io sono finito in carcere e lui a raccogliere milioni come ricompensa per il tradimento.

Non mi vorrà dire che quell'agosto vi ha mossi Zhirinovskij? No. Devo però ammettere che ha fatto politica. Non gli si possono negare giuste valutazioni sulla situazione ormai unificata. Mi si rizzarono i capelli. Sin dall'inizio dell'incontro lui regalò tutto. Nei verbali più di una volta il cancelliere tedesco chiede a Gorbaciov: «Signor presidente abbiamo capito bene? È sicuro?». Il patrimonio sovietico in Germania era di 1.500 miliardi di marchi ma i tedeschi ne hanno dato soltanto tredici.

Di lei moltissimi ricordano le mani tremanti il giorno del tentativo golpe. Quell'immagine fece il giro del mondo... Ci disse che ero ubriaco. La verità era che mi affliggeva l'emozione. Dovevo parlare non solo ai giornalisti ma al mondo intero. Era una situazione straordinaria e la notte precedente avevo preso una decisione drammatica che in ogni caso mi avrebbe bruciato come politico. Al massimo potevo sperare bene che fosse andata un posto di ambasciatore in Africa. E per giunta avevo la febbre 38 e mezzo.

Non ha paura che il provvedimento venga sospeso? So che su Eltsin si sta esercitando una forte pressione da parte del movimento di «Scelta della Russia». Ma il presidente non può abolire la delegazione che si recò da lui a Foros disse: «Fatele voi». Quando Gorbaciov dice che lui non è entrato e mazzetta plateale. Lui allora ebbe semplicemente paura. Dalla sua dacia lui spingeva noi avanti per attendere chi avrebbe vinto. Tutto qui. Mi perdono. Gorbaciov rimase a Foros e voi a Mosca eravate padroni della situazione. Dica: come è stato possibile che Eltsin abbia potuto arrampicarsi sul carro amato? Noi eravamo educati in una certa maniera non potevamo passare certi limiti. Ma se il vostro obiettivo era di salvare l'Urss... Non potevamo consentire lo spargimento di sangue. E sin dall'inizio abbiamo tentato un accordo con la presidenza della Russia. Sin dall'inizio avremmo potuto arrestare Eltsin.

Guardi che io non sono un astemio convinto come Eltsin. Clamorosamente scalfiti il cancelliere Kohl e il suo numero due il potente presidente del gruppo parlamentare Wolfgang Schäuble entrambi schierati contro l'impacchettamento.

Germania Ora Christo può fasciare il Reichstag

BERLINO Appuntamento fra un anno a Berlino. Nel febbraio del 1995 per due settimane. Ledig forse più famoso della Germania si offrì «incantato» Christo lo scultore bulgaro-americano infatti ha spuntata dopo un dibattito acciaccato e assai più «politico» di quanto ci si aspettasse il Bundestag ieri ha votato a favore del suo progetto di «impacchettare» con 100 mila metri quadrati di carta argentata (e per dieci miliardi di lire pagherà tutti lui) il Reichstag ovvero il simbolo della ritrovata unità tedesca. Hanno votato a favore 292 deputati 223 sono stati contrari 9 si sono astenuti e 137 erano assenti (molti pare per non dover prendere partito). Il parlamento tedesco si è spaccato tra destra e sinistra come non succedeva da tempo. Verdi (ex comunisti) e socialdemocratici hanno votato quasi tutti a favore e la minoranza dei no nella Spd ha corrisposto alla tradizionale destra del partito: i liberali e l'Fdp in maggioranza e Cdu-Csu in maggioranza contro. Ma con una consistente fronda di 77 voti a favore che sono venuti quasi tutti dall'ala più liberale del partito.

Clamorosamente scalfiti il cancelliere Kohl e il suo numero due il potente presidente del gruppo parlamentare Wolfgang Schäuble entrambi schierati contro l'impacchettamento.

Germania Il console batte la Farnesina

BERLINO Il «console scomodo» ha vinto la sua battaglia. Il Consiglio di Stato ieri ha dato ragione ad Alfonso Treggiani il diplomatico che il ministero degli Esteri voleva allontanare da Stoccolma dopo averlo accusato di «violazione dei doveri di fedeltà». Un'accusa ingiusta come ha riconosciuto ieri il Consiglio «scartata dalle dichiarazioni con cui nel settembre '93 Treggiani denunciò lo scarso impegno del governo italiano sulla questione» dell'insegnamento della nostra lingua in Germania. Una antica sacrosanta che però secondo la burocrazia ministeriale la quale comunque il console «indisciplinato» lo teneva d'occhio da tempo sarebbe stata incompatibile con la fedeltà dovuta all'Amministrazione. Nel suo ricorso al Consiglio di Stato Treggiani aveva sottolineato il fatto che il quarantotto di fedeltà i funzionari lo prestano allo Stato e non certo al governo in carica e quindi al ministro degli Esteri. Il console inoltre aveva prodotto una serie di documenti che smentivano la tesi del direttore generale del personale della Farnesina secondo il quale sarebbe venuta meno nei suoi confronti la fiducia della nostra comunità e delle autorità tedesche. È vero esattamente il contrario.

Un tuffo nella guerra fredda Clinton caccia il capo degli O07 russi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG
NEW YORK Clinton fa seguito alle minacce ed espelle il primo diplomatico russo. Il timore è che la mossa apra ufficialmente una catena di contro-espulsioni di diplomatici americani da Mosca di polemiche e di dispetti reciproci che potrebbero rendere rapidamente i rapporti degli Usa con la Russia di Eltsin molto peggiori di quelli che erano stati con l'Urss di Gorbaciov per non dire degli anni più bui della guerra fredda. Ma al tempo stesso frena la destra che premeva a gran voce per più pesanti rappresaglie economiche e la cancellazione degli aiuti in bilancio che agli aiuti Usa alla riforma in Russia non sono carità o lode cieca: la nostra politica si fonda su precisi interessi americani chiaramente perseguiti. E minimizza le apprensioni sull'irrigidimento di Eltsin spiegando

che Clinton ha seguito alle minacce ed espelle il primo diplomatico russo. Il timore è che la mossa apra ufficialmente una catena di contro-espulsioni di diplomatici americani da Mosca di polemiche e di dispetti reciproci che potrebbero rendere rapidamente i rapporti degli Usa con la Russia di Eltsin molto peggiori di quelli che erano stati con l'Urss di Gorbaciov per non dire degli anni più bui della guerra fredda. Ma al tempo stesso frena la destra che premeva a gran voce per più pesanti rappresaglie economiche e la cancellazione degli aiuti in bilancio che agli aiuti Usa alla riforma in Russia non sono carità o lode cieca: la nostra politica si fonda su precisi interessi americani chiaramente perseguiti. E minimizza le apprensioni sull'irrigidimento di Eltsin spiegando

che Clinton ha seguito alle minacce ed espelle il primo diplomatico russo. Il timore è che la mossa apra ufficialmente una catena di contro-espulsioni di diplomatici americani da Mosca di polemiche e di dispetti reciproci che potrebbero rendere rapidamente i rapporti degli Usa con la Russia di Eltsin molto peggiori di quelli che erano stati con l'Urss di Gorbaciov per non dire degli anni più bui della guerra fredda. Ma al tempo stesso frena la destra che premeva a gran voce per più pesanti rappresaglie economiche e la cancellazione degli aiuti in bilancio che agli aiuti Usa alla riforma in Russia non sono carità o lode cieca: la nostra politica si fonda su precisi interessi americani chiaramente perseguiti. E minimizza le apprensioni sull'irrigidimento di Eltsin spiegando

Yann Piat è stata uccisa nel Sud della Francia Assassinata deputata gollista È la figlioccia di Le Pen

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI
PARIGI Misterioso delitto ieri sera a Hyères nella circoscrizione del Var (sud est). Yann Piat deputata del Partito repubblicano (che è una delle componenti dell'Udf presieduta da Giscard d'Estaing) già deputata del Fronte nazionale figlioccia di Jean Marie Le Pen è stata uccisa a colpi di pistola. Si è trattato secondo le prime ricostruzioni di una vera e propria esecuzione. La macchina sulla quale viaggiava la Piat guidata da due uomini a bordo di una motocicletta poco dopo le 20. Hanno sparato prima all'autostrada ferendola ad una gamba e costringendola a fermare la macchina. A questo punto hanno vuotato il cannone su Yann Piat uccidendola sul colpo prima di dileguarsi. Yann Piat era un personaggio ab-

bastanza noto sulla scena politica francese. Aveva 44 anni ed era madre di due figlie. Era nata nel 19 a Saigon che all'epoca era ancora la capitale dell'Indocina francese. Aveva sposato un ufficiale di marina poi anche pilota della squadra aeronavale. La sua carriera politica cominciò nel '77 al seguito di Jean Marie Le Pen suo padrino per amicizia di famiglia bregetana della federazione di Tolone una delle più forti del Fronte nazionale negli anni '80 poi membro degli organi dirigenti nazionali eletta consigliere regionale in Provenza poi deputata il 16 marzo del 1986. Yann Piat sembrava destinata ad una sicura carriera all'ombra del suo protettore. Ma la donna aveva idee un po' diverse non amava i toni antisemiti del suo leader né l'estremismo politico che allineava nel